

La crisi dei migranti: che cosa fa
(e cosa può fare)

l'Europa per la gestione degli
arrivi di richiedenti asilo?

Chiara Favilli

«Left to die»

- 8 maggio 2011: barca con 270 persone, lasciate nel Mediterraneo e spiaggiata nelle coste libiche con soli 9 superstiti dopo 16 giorni dalla partenza
- Pinar 2009 mercantile: 140 persone, 35 donne, due incinta. Un'altra donna incinta recuperata morta, quindi due morti, avvolta in un sacco nella scialuppa di salvataggio. Dopo quattro giorni viene fatta attraccare in Sicilia
- Lampedusa 3 ottobre 2013: 368 morti, 20 dispersi
- Cap Anamur 2014 nave umanitaria diretta in Iraq: bloccati per 21 giorni dopo che avevano salvato 37 persone. Anche allora si chiedeva che le persone fossero portate in Germania. Portati in carcere e rimessi in libertà solo dopo qualche settimana
- Lampedusa 18 aprile 2015: 1000 tra morti accertati e dispersi
- Lampedusa 13 ottobre 2015: 400 morti

Intervento umanitario – «Taxi del mare?»

- Le navi umanitarie iniziano una presenza nel Mediterraneo per rispondere ad un bisogno di assistenza
- Non è vero il contrario
 - Studio ISPI dimostra che non c'è una correlazione tra aumento degli sbarchi e intervento delle ONG
 - Semmai c'è una diminuzione degli interventi dei mercantili
- Lo stesso vale per Mare nostrum, poi interrotta per accuse analoghe anche da partner europei

Ruolo Unione Europea

- Mancanza di competenza/volontà di intervenire a causa dei Governi degli Stati membri
- Regolamento Dublino
 - Le persone dovrebbero rimanere nello Stato di primo ingresso irregolare
 - Stato dove la persona resterà «per sempre»

Necessità di modifiche

- Aumento possibilità di circolazione e soggiorno nell'Unione europea
- Superamento criterio dello Stato di primo arrivo irregolare
 - Almeno per chi è ricercato e soccorso in mare
- Parlamento europeo
 - Risoluzione del 16 novembre 2017

Consiglio europeo 28 giugno 2018 par. 12

- Superamento Dublino
 - Superamento criterio dello Stato di primo arrivo irregolare
 - Distinzione tra Stato competente per ricerca/soccorso e sbarco e Stato competente per l'esame delle domande di asilo

Impossibilità di modifiche

- Contenimento dei flussi
- Accordi Paesi di origine e transito
- Libia e municipalità locali
 - Miglioramento centri di detenzione
 - Sostegno guardia costiera
- Riduzione e contenimento della presenza delle ONG
 - Codice di condotta
 - Sequestri
 - Riduzione delle informazioni di ciò che sta accadendo nel Mediterraneo



«Abbiamo ubbidito agli ordini e lasciato morire 120 migranti. Da quella notte ho gli incubi» Giulia, volontaria Seefuchs

Vittorio Sermonti – Eneide

- «Una volta ancora – non la prima, tanto meno l'ultima – il Mediterraneo è tracciato da esuli sconfitti e braccati alla ricerca di una patria appena abbandonata in macerie e perpetuamente promessa, di un'identità profonda che non mette radici se non nel futuro e non si purifica se non contaminandosi. Sì, perché la patria è anche una patria futura e una patria perduta, una speranza e un rimpianto»

Favour - Aquarius, 11 dicembre 2016

